

## Comunicato STAMPA

Ieri una delegazione del Comitato provinciale per il diritto alla salute era presente alla riunione regionale della UIL alla quale era stata invitata l'assessore regionale alla sanità Saccardi. La prima parte del suo intervento è stata dedicata alla demonizzazione dei Comitati che hanno raccolto le firme per il referendum di abrogazione della L.R. 28/2015 di riforma della sanità regionale; nei banchetti di raccolta delle firme, a suo dire, si agiva sulle "paure della gente", prospettando una privatizzazione che non è scritta in nessuna parte della legge e aggiungeva che, qualora il referendum venga effettivamente svolto, si getterebbe la sanità regionale nel caos. Rimandiamo le accuse al mittente: chi ha gettato la sanità toscana nel caos, approvando una legge generale di riforma in tutta fretta a fine legislatura, senza che fossero presenti gli elementi di dettaglio necessari al personale sanitario per operare con dovuto anticipo e direttive precise? Chi, a meno di un anno di distanza, vuole sostituire la stessa legge in funzione antireferendaria creando ancor più scompiglio e confusione (peraltro con unico passaggio in commissione in questa settimana)? Chi, in un momento di crisi e tagli, vuole operare una trasformazione radicale quanto deleteria, impiegando per i prossimi due o tre anni il personale sanitario (già oberato ed insufficiente) nel processo di trasformazione? La Giunta regionale toscana di cui la Saccardi fa parte.

Nella seconda parte dell'intervento la Saccardi ha parlato con biasimo delle forti carenze che caratterizzano la sanità toscana, come se la responsabilità non fosse di chi l'ha gestita fino ad oggi (forse anche questa è colpa dei comitati?): il CUP che non funziona, le cure intermedie quasi assenti, i servizi territoriali (le zone distretto) insufficienti e le liste di attesa. Purtroppo però non ha spiegato come si intenda risolverli, anzi sì: per quanto riguarda le liste di attesa, ci dice che bisogna "*avere il coraggio di vedere la realtà*": ormai la diagnostica è del privato e si dovrà cercare semmai di tenere il cosiddetto "privato sociale" all'interno della sanità; ciò può significare che questa fetta verrà data solo agli "amici" proprio come ha fatto la Lega in Lombardia e Forza Italia in Lazio. Per quanto riguarda le zone distretto che oggi sono 34, per essere potenziate dovranno essere dimezzate, una vera contraddizione in termini, visto che poco prima ne aveva esaltato la proprietà di essere vicine al cittadino e sul territorio: in definitiva si tratta di un rimescolamento delle stesse carte.

Annuncia poi con enfasi che entro giugno verranno banditi nuovi concorsi, ma precisa subito che il numero dovrà essere calcolato in base agli ammanchi di copertura dovuti alle nuove disposizioni sull'orario di lavoro: i duemila tagli di personale della sanità toscana, in buona parte già operati, rimangono tali. E poi si annuncia la lotta al precariato, ma sembra che ciò si otterrà semplicemente buttando definitivamente fuori i precari tramite la "*eliminazione dei progetti e progettini*" che in molti casi erano stati un sistema per aggirare il blocco del turn-over.

Concludiamo con la stessa citazione di Seneca che la Saccardi ha dedicato ai comitati che si oppongono alla meravigliosa riforma che stanno facendo: "Nessun vento è buono se non si sa dove andare". Su questo siamo d'accordo: i governanti della Toscana sanno bene dove andare, verso la progressiva privatizzazione del servizio sanitario. A cominciare, forse, proprio da quei servizi sopra citati su cui invece si dovrebbe investire. Questa riforma, se non ci opponiamo, è il vento "buono" che glielo permetterà.

Comitato provinciale per il diritto alla salute - Pisa